

Friedrich Nietzsche e la direzione dei decumani delle città antiche

Original

Friedrich Nietzsche e la direzione dei decumani delle città antiche / Sparavigna, Amelia Carolina. - (2020).
[10.5281/zenodo.4172097]

Availability:

This version is available at: 11583/2850696 since: 2021-06-09T07:01:21Z

Publisher:

Published

DOI:10.5281/zenodo.4172097

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Così parlò Friedrich Nietzsche sulla direzione dei decumani delle città antiche

Amelia Carolina Sparavigna
Politecnico di Torino

Decumani, sorgere del sole e data di nascita delle città italiche. Ecco che cosa disse Friedrich Nietzsche nel suo *Der Gottesdienst der Griechen*

Torino, 1 Novembre 2020. DOI: 10.5281/zenodo.4172097

C'è uno scritto di Friedrich Nietzsche che ha avuto, nel 2012, una traduzione in Italiano da parte di Manfred Posani Löwenstein per Adelphi ed è *Der Gottesdienst der Griechen* (*Alterthümer des religiösen Cultus der Griechen; Vorlesung Winter 1875/76 und Winter 1877/78, dreistündig*). Il titolo in Italiano è "Il servizio divino dei Greci". La presentazione del libro sul web dice che sono lezioni sul culto greco che Nietzsche tenne tra il 1875 e il 1878, e che esse furono le ultime della sua carriera di docente di filologia classica a Basilea. Esse, si dice, testimoniano il nuovo orientamento che volle imprimere al suo studio dell'antichità greca, lontano dalle tonalità della "Nascita della tragedia". La traduzione è seguita da una discussione del testo. Queste lezioni le troviamo in originale tra i *Gesammelte Werke*, 1844-1900, al sito [archive.org](https://archive.org/details/gesammeltewerke05nietuoft/page/354/mode/2up) (indirizzo web <https://archive.org/details/gesammeltewerke05nietuoft/page/354/mode/2up>).

C'è una parte del testo di Nietzsche che ha attirato l'attenzione di chi ora scrive in modo particolare, ed è quando egli parla della direzione dei templi, dei decumani e dell'orientazione solare delle città antiche. Ecco come il libro in Italiano rende Nietzsche. "In complesso, la religione italica si è conservata in maniera più pura, l'antropomorfismo greco è una formazione relativamente recente. Inoltre, quella è molto più forte e sistematica. Su questo punto, le ricerche sui templi, sulla loro orientazione, gettano una luce particolare, Come dato generale risulta questo: il rapporto dell'asse longitudinale col il sole levante indica, presso i Greci come presso gli Italici, il giorno della fondazione e della festa del tempio. Sul picchettamento del decumano pesa una solennità più grande: la groma viene esposta auspicaliter, vale a dire dopo aver consultato la volontà degli dèi: lo stesso fondatore è presente, la cerimonia simboleggia il giorno di fondazione del tempio. Il decumano corrisponde alla direzione in cui cadono i primi raggi del sole levante. Al pari di ciascun uomo, anche il dio e la dimora divina hanno un anniversario; così come la città. Ora, se la direzione del decumano corrisponde al sorgere del sole nel giorno della fondazione del templum, allora a partire dal decumano è possibile ricavare il giorno di fondazione, oppure, una volta conosciuto il giorno, trovare la direzione del decumano. Sul sorgere e sul calare del sole pesa una particolare solennità religiosa ...".

Nella discussione di Posani Löwenstein che segue la traduzione non si sottolinea la posizione di Nietzsche sulla fondazione dei templi e delle città antiche e sulla filologia applicata relativa. In verità, nella sua lezione n.8, Nietzsche ha preso a piene mani dal *Das Templum, antiquarische Untersuchungen, mit astronomische Hülfsstafeln* von B. Tiele di

Heinrich Nissen, 1869.

Di che cosa parlava Nissen nel suo *Das Templum* del 1869? Parlava del templum, il temenos greco, ossia il recinto sacro, e poi della direzione dei templi e del legame tra la direzione di questi templi, il sorgere del sole e la data di consacrazione. Se si conosce la data, si possono cercare delle feste prossime a quel giorno e capire a quale Numen era dedicato il tempio. Ora, le cose non sono così semplici perché ci sono di mezzo svariate questioni, ed una di esse è la questione cronologica, che è tutt'altro che banale. Ossia, si deve passare dal calendario giuliano prolettico al calendario usato all'epoca di edificazione del tempio o fondazione della città e questo calendario era quasi certamente lunisolare, come il calendario repubblicano romano. L'equivalenza tra le date di tal calendario antico e quelle del calendario giuliano prolettico è, per certi periodi storici, molto difficile da stabilire.

Nietzsche, come abbiamo visto, passa dai templi alle città, e deduce che, se si confronta l'azimut del sorgere del sole con la direzione del decumano si può ricavare la data di fondazione. Ovviamente, dovremmo intenderci su cosa è la data di fondazione per i Romani, o ancora peggio, per gli Italici. In ogni caso, ci sono due momenti nel pensiero di Nietzsche, che è bene distinguere. Si potrebbe dire che la ricerca sui templi e sul loro orientamento ha messo in luce un aspetto che si traduce in qualcosa di comune: il rapporto tra l'asse lungo della planimetria ed il sole nascente denota il giorno della fondazione e il giorno della festa del tempio, sia per i Greci che per gli Italici. Ma una consacrazione ancor superiore si ritrova nella tracciatura del decumano, per via della groma posta auspicaliter, col conditor presente. Diciamo che gli agrimensori romani dicono che era bene fosse presente anche il conditor, e questo per un aspetto pratico dei Romani rispetto agli Italici, e ricordiamolo, per via degli aspetti legali della fondazione relativi all'assegnazione dei lotti del terreno. Ed è vero che i Romani celebravano il compleanno delle colonie e lo sappiamo da Cicerone per la colonia romana di Brindisi. Ma quale era quel giorno non è cosa così semplice come la presenta Nietzsche.

Vediamolo ora le parole del filosofo in Tedesco, in veste di professore di filologia.

Im Ganzen hat sich die italische Religion reiner erhalten, der griechische Anthropomorphismus ist eine verhältnissmässig junge Bildung. Ueberdies ist jene viel strenger und systematischer. Darüber werfen besonders Licht die Forschungen über Tempel und deren Orientirung. Als etwas Gemeinsames ergibt sich dies: das Verhältniss der Längenaxe zur aufgehenden Sonne bezeichnet den Gründungstag und Festtag des Tempels, bei Griechen wie bei Italikern. Ueber der Absteckung des decumanus ruht eine höhere Weihe: die groma wird aufgestellt auspicaliter, d. h. nach Befragung des Götterwillens, der Gründer selbst ist anwesend, die Ceremonie bezeichnet den Gründungstag des Templum. Der decumanus entspricht der Richtung, in welche die ersten Strahlen der aufgehenden Sonne fallen. Wie jeder Mensch, so hat auch der Gott und die Götterwohnung einen Geburtstag; ebenso die Stadt. Wenn nun die Richtung des decumanus dem Sonnenaufgange am Gründungstage des templum entspricht, so lässt sich aus dem decumanus der Gründungstag finden oder, falls der Tag bekannt, die Richtung des decumanus. über Sonnenauf und Untergang ruht eine besondere religiöse Weihe ... Ed ecco ora che cosa dice Nissen nel suo *Das Templum*.

Diese Erklärung, welche sich aus den Worten der Gromatiker mit Notwendigkeit ergibt, eröffnet eine ganz neue Betrachtungsweise. Wie jeder Mensch, so hat auch der Gott und die Götterwohnung und das Templum in seinen verschiedenen Anwendungen überhaupt einen Geburtstag. Dies gilt ebenso von der Stadt: einige Geburtsjahre italischer Städte sind S. 56 zusammengestellt. So wenig wir hiervon wissen, erscheint unsere Kunde bezüglich der Geburtstage doch noch weit dürftiger. Für Rom wird er bezeichnet durch das

Parilienfest am 21. April, für die Colonic Brundisium durch das Fest der Salus auf dem Quirinal am 5. August. Nach dem oben Gesagten muss also die Richtung des Decumanus entsprechen dem Sonnenaufgang am Gründungstag des Templum. Und um die Theorie auf gegebene Fälle anzuwenden, lässt sich aus dem Decumanus der Gründungstag finden, oder falls der Tag bekannt, die Richtung des Decumanus. E poi segue, tra le altre cose, la discussione di Pompei e dei decumani in direzione del solstizio d'estate.

Poiché venne coinvolta Pompei, il libro di Nissen attirò l'attenzione di chi si occupava degli scavi archeologici di tale città, Giulio de Petra, professore ordinario d'archeologia all'Università di Napoli. Nel Giornale degli Scavi di Pompei (nuova serie), Maggio-Giugno 1869, apparve quindi una recensione molto lunga ed estremamente interessante, sul libro di Nissen. De Petra solleva tutta una serie di osservazioni puntuali su quanto dice Nissen. E nota pure la questione della cronologia, ossia che anche considerando ragionevoli le assunzioni di Nissen, non si vede come esse possano esser utili in modo pratico, per via delle difficili questioni cronologiche.

Se parliamo di mondo romano, ed in effetti gli esempi di Nissen riguardano i siti romani, quanto dice Nissen sull'agganciare la direzione del decumano al sorgere del sole un dì di festa è comunque una sua deduzione, che non trova spazio nei testi degli agrimensori romani e neppure nei testi antichi latini in generale, e questo si vede dalla discussione sulle orientazioni solari antiche fatta da Joël Le Gall nel 1975, nelle *Mélanges de l'école française de Rome*.

Abbiamo quindi visto quanto si trova nella lezione di Nietzsche sui decumani e come esso provenga da Nissen. Il *Das Templum* di Nissen ha avuto discreto successo tra chi studia archeoastronomia. Di tanto in tanto, l'idea di abbinare direzione del decumano, sorgere del sole e feste romane viene riproposta, come ad esempio è stato fatto in un quadro più attuale da Giulio Magli nel suo articolo sull'orientazione delle città romane in Italia, arXiv 2007. E questa nuova riproposizione del tema ha recentemente portato alla pretesa di datare le città romane trovando coincidenze con la data giuliana del sorgere del sole e le feste romane. Ma il problema che sussiste e che viene ancora oggi eluso, come è stato eluso anche da Nissen, è che non si conosce da fonte antica quale giorno i cittadini romani, ovvero, nel caso di Brindisi i coloni romani, festeggiavano come giorno di nascita della città. La questione è illustrata benissimo da Arthur Eckstein, nel suo "The Foundation Day of Roman Coloniae" del 1979. Nessun autore antico dice che si festeggiava il giorno in cui veniva posta la groma auspicaliter come il giorno di nascita della città. Di conseguenza, il fatto che il compleanno della città fosse legato ad un giorno festivo, che nel caso di Brindisi corrispondeva alle Nonae del mese Sextilis, non ha nulla a che fare con la direzione del sorgere del sole il giorno in cui si iniziavano le misure.

In conclusione, una lezione almeno di Nietzsche è derivata dal libro di Nissen, con comprese discussioni filologiche. Sul *Templum* di Nissen si è fatta dettagliata critica da parte di Giulio de Petra. Nonostante tutte le cautele esposte e le critiche di Joel Le Gall sulle orientazioni solari, critiche basate sull'analisi delle fonti letterarie antiche, l'idea di datare le città romane con sorgere del sole e coincidenza con feste romane è ritornata in auge, anche per Torino, in una serie di articoli su *La Stampa*. E Friedrich Nietzsche soggiornò nella città sabauda dal 5 Aprile e 5 Giugno 1888 e dal 21 Settembre dello stesso anno al 9 Gennaio 1889. Percorrendo la via della Dora Grossa, oggi via Garibaldi, il filosofo si sarà reso conto di camminare sul decumano massimo di Augusta Taurinorum? Penso che lo sapesse. E forse il tempo atmosferico non lo ha aiutato. Verso il 10 Novembre, (data simmetrica rispetto al solstizio, 5 Febbraio, ovvero le Nonae di Febbraio), avrebbe potuto vedere il sole sorgere in fondo al decumano della città, ed avrebbe potuto così provare a datare la città, come aveva insegnato a Basilea.